

Le Sette Parole del “Vangelo del Matrimonio”
‘ISH’ Sposo – ‘ISSHA’ Sposa
Amici – Fratelli – Sposi – Amanti

8 marzo 2023, V INCONTRO
Paola e Franco

“LA SI CHIAMERA’ DONNA PERCHE’ DALL’UOMO È STATA TOLTA”.
Gen. 2,23

‘ISH – ‘ISSHA indica la realtà comune che li unisce, questa relazione di comunione e di amore, capace di generare, che diventa l’immagine” del Creatore, umanità vivente nella dualità feconda sia biologicamente sia spiritualmente attraverso l’amore.

Il termine ISH (SPOSO), da cui si trae ISSHA (SPOSA), è una parola fondamentale perché comprende diverse componenti: sposo-sposa, fratello-sorella, amico-amica e amante, che sono i quattro pilastri della sponsalità, le quattro dimensioni della vita matrimoniale. Quanto più questi pilastri sono presenti e positivi nel matrimonio, tanto più il matrimonio è felice e appagante. Vi troviamo in questi due termini la dimensione unitiva della coppia.

Dalla Genesi 2, 21-23

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse:

*“Questa volta essa
è carne della mia carne
e osso delle mie ossa.*

***La si chiamerà donna
perché dall’uomo è stata tolta”.***

Il canto di gioia di Adamo per il dono di Eva sottolinea proprio la dimensione dell’unità come sponsalità. Tutti siamo uomini e donne sponsali, il nostro corpo è sponsale: siamo l’uno per l’altro, e questa

sponsalità diventa una sponsalità trascendente: sponsalità ultima nel rapporto con Dio.

Dall'uomo "solitario" emerge l'essere umano nella sua duplice unità di maschio e femmina, finalmente trova qualcuno in cui riconoscersi. È questa l'unità originaria. Solo nel rapporto con l'altro possiamo scoprire chi siamo e crescere. Siamo identità e relazione, interiorità e dialogo (vers. 22). In versetto 22 la relazione coniugale è dono di Dio, è Dio che genera l'amore umano nel cuore dell'uomo. È per la grazia di Dio che l'uomo e la donna si incontrano.

In *Amoris laetitia* 119 si legge: *"Nella vita familiare c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore che ci permette di crescere nella carità coniugale"*.

E al 120: *"L'inno di san Paolo, che abbiamo percorso, ci permette di passare alla carità coniugale. Essa è l'amore che unisce gli sposi, [115] santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio. È «un'unione affettiva», [116] spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero. Il Papa Pio XI ha insegnato che tale amore permea tutti i doveri della vita coniugale e «tiene come il primato della nobiltà». [117] Infatti, tale amore forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'Alleanza indistruttibile tra Cristo e l'umanità, culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce: «Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale»."*

Il termine sposo deriva dal latino SPONS che significa PROMESSA (radice da cui nasce anche la parola re-sponsabilità), promessa matrimoniale dell' accoglienza reciproca.

Promessa di che cosa? Del dono di sé!

Siamo chiamati a rispondere del bene dell'altro, ad essere responsabili del bene dell'altro attraverso la promessa del dono di sé all'altro.

Come a dire che l'uomo può portare a compimento la sua umanità solo nel dono sincero di sé (*"Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne"*. Gen. 2,24).

L'uomo e la donna portano iscritto nel corpo, nella mascolinità e nella femminilità, la sponsalità come vocazione alla comunione delle persone, dove amicizia, ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità e tenerezza si rendono vere nell'indissolubilità. La sponsalità ci chiama ad essere l'uno per l'altro, nella relazione piena che Dio desidera per la coppia, dove ognuno è chiamato ad essere sposo, fratello, amico ed amante.

Amoris laetitia 123: “Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia».^[122] E' un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza. Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale per sempre, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio che esige fedeltà: «Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto: [...] nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio»

Ogni incontro con l'altro, come per Adamo, è davvero un “risveglio”, una presa di coscienza di sé. Infine, la sponsalità ontologica dell'uomo si compie definitivamente nel rapporto con Dio, la dimensione sponsale dell'umanità percorre tutta la Scrittura. DIO per definire il suo rapporto d'amore con l'umanità, usa l'immagine sponsale: ISRAELE è la SPOSA e DIO il suo SPOSO (come “Promessa” di rapporto d'amore con l'umanità). Nel Nuovo Testamento l'immagine giunge al compimento nel rapporto nuziale tra Cristo e la Chiesa.

RIFLESSIONE

Come coppia presi dalla quotidianità, dall'accudimento dei figli, dalle faccende domestiche, spesso non troviamo più il tempo per guardarci negli occhi e non riusciamo più a coltivare la nostra relazione di coppia. A volte, uscire in coppia è vissuto come un "abbandono" dei figli e della propria responsabilità genitoriale.

In realtà sono i figli i primi a beneficiare di un papà e di una mamma che non dimenticano mai di essere sposo e sposa, amico e amica, sorella e fratello, amanti.

La famiglia è sempre al centro, ma la coppia è il centro. **Il primo figlio della coppia è la coppia ed è un figlio troppo spesso trascurato.**

Dimensione procreativa e dimensione unitiva del matrimonio sono entrambe fondamentali, sebbene la dimensione unitiva per molto tempo sia stata posta in ombra.

Per coltivare la sponsalità potremmo:

riprendere le abitudini di uscire da soli;

porre attenzione a come ci salutiamo;

condividere le decisioni, tenendo conto della natura e del punto di vista dell'altro, sapendo aspettare i tempi e le modalità dell'altro/a e dandogli fiducia;

non giudicare l'altro/a, ma ascoltarlo e dare valore al suo sentire anche quando non lo condividiamo o non lo comprendiamo pienamente;

prenderci cura del piacere dell'altro/a, della sua gioia.

LABORATORIO

INTERROGHIAMOCI

- Come potete migliorare il vostro amore sponsale, cioè il vostro donarsi reciprocamente?

SPOSOGRAMMA

Lo sposogramma è uno schema che declina i termini ISSH e ISSHA nei loro quattro significati: essere amici, sposi, fratelli, amanti.

L'esercizio mette in evidenza lo "stato di salute" della relazione sponsale, facendo emergere punti di forza e punti di debolezza. Sorta di monitoraggio della vita di coppia.

L'esercizio viene fatto a step.

- PRIMO STEP

Ogni partecipante scrive in ognuna colonna gli aggettivi ideali (almeno 3) che caratterizzano, secondo la sua percezione, i quattro tratti della sponsalità

AMICO (Sincerità, Confidenza, Fiducia, Solidarietà)

SPOSO (Dono di sé, Fedeltà, Complementarità, Reciprocità)

FRATELLO (Sicurezza, Familiarità, Gratuità, Fiducia)

AMANTE (Passione, Desiderio, Stupore, Piacere)

- SECONDO STEP

Ogni partecipante, per ogni colonna, sottolinea con sincerità gli appellativi che, allo stato attuale, trova carenti o assenti nella relazione con il proprio coniuge.

- TERZO STEP

Tutte le coppie contemporaneamente (ognuna per proprio conto, senza che gli altri ascoltino) si scambiano reciprocamente il foglio con le risposte allo sposogramma.

Poi, seduti l'uno di fronte all' altro, fanno Kenegdo stando "faccia a faccia".

In questa fase ciascuno ascolta il proprio coniuge mentre legge le risposte allo sposogramma, senza fare commenti e interrompere e poi scambiandosi le percezioni, pensieri e le richieste di chiarimenti. Il tutto in un'ottica di Ezer cioè di alleanza costruttiva e di reciproco aiuto per la crescita personale e relazionale.

IMPEGNO S.M.A.R.T. (semplice, misurabile, adeguato alla richiesta, realistico, tangibile)